

e le robe loro depredate, parendo a sua maestà che questa pubblicazione potesse esser causa che non solo li suoi sudditi si confermassero nell'opinione della religione, ma che sperando ancora di poter far prede d'uomini e robe, il che altre fiato non era loro permesso, dovessero esser tanto più gagliardi e disposti al combattere. Ma da alcuni fu giudicato, che siccome per questo sarebbesi accresciuto l'animo delli Turchi, così l'ostinazione e prontezza nel difendersi dovesse farsi maggiore negli animi de' Persiani, e tanto più non avendo questo Gran-Signore accettato la pace offertagli con tanta umanità. Ma gli avvisi dati al clarissimo bailo, e l'essere stato mandato l'ambasciatore del Gran-Signore a vostra serenità per dargli conto della sua impresa, e la voce che è per ritornare a Costantinopoli, possono far quasi certe le eccellentissime signorie vostre che sia seguita pace tra sua maestà e il detto Sofì, la qual se innanzi la certa conclusione fosse interrotta per alcun accidente, crederei che sua maestà non fosse per ritornare in Costantinopoli: ma di questo se ne vedrà presto la certezza.

Della morte di sultan Mustafà seguita in Arach, luogo della Natolia, alli 6 di ottobre l'anno passato, nella sua età d'anni trentotto, e di quella di sultan Mehemet suo figliuolo, seguita in Bursa l'anno presente, nella sua età d'anni dodici, e l'una e l'altra d'ordine del serenissimo padre del primo ed avo dell'altro, ne diedi avviso alla serenità vostra con quelli particolari che mi parvero necessarj di essere intesi dalle signorie vostre eccellentissime, non volendo tediarle con scriver tutti li discorsi che si facevano, e le cose che erano dette senza alcun fondamento, e con particolar passione. Ma ben poi scrisi il ragionamento particolare che fece il signor Rustan-